Sir

**Brexit: leader Chiese cristiane Irlanda, “è nell’interesse di tutti ottenere la chiarezza e la sicurezza che un accordo fornirà”**

“Con un tempo limitato a disposizione per prepararsi alla Brexit, è nell’interesse di tutti ottenere la chiarezza e la sicurezza che un accordo fornirà. Ciò è particolarmente vero per coloro le cui risorse sono già esaurite dall’impatto del Covid-19”. Così si legge in una dichiarazione congiunta dei leader delle Chiese cristiane di tutta l’isola d’Irlanda. “Non sottovalutiamo le sfide affrontate dalle parti negoziali in termini di complessità e il significato della posta in gioco”, si riconosce nel documento, in cui si accoglie con favore “l’importante impegno di entrambe le parti nei negoziati per la protezione dell’Accordo del Venerdì Santo”. L’auspicio è che “possa servire da fonte di ispirazione e da fondamento” delle future relazioni, poiché il preambolo di quel documento “è un potente promemoria del fatto che sono le relazioni a rendere operativi gli accordi”. Quel documento, scrivono i leader, “ci ha permesso di affrontare barriere significative”, di “promuovere una maggiore coesione sociale e sviluppare la nostra economia”. Al centro di quello storico accordo, si sottolinea ancora, “c’è un riconoscimento della nostra interdipendenza. La pandemia di Covid-19 ha ulteriormente accresciuto la nostra consapevolezza della necessità di gestire il rischio in modo collaborativo, non solo tra Gran Bretagna e Irlanda, ma a livello europeo e internazionale”. E di fronte ad “altre grandi sfide all’orizzonte” servirà collaborazione: “Gli accordi commerciali non possono essere separati da questa più ampia rete di relazioni perché hanno dimensioni sociali ed etiche vitali”. L’appello dei leader alle parti negoziali è che “agiscano con urgenza e generosità per garantire le migliori fondamenta possibili per quella relazione in evoluzione” per cui le sfide future possano “essere affrontate sulla base di relazioni di fiducia e rispetto reciproco”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Carla Nespolo: don Ciotti (Libera e Gruppo Abele), “un punto di riferimento nella nostra lotta quotidiana per la dignità di tutti”**

“Ciao Carla. Per te che detestavi la retorica, che eri donna di sola sostanza, un sobrio ma sentito saluto”. Così don Luigi Ciotti, presidente di Libera e Gruppo Abele, per la morte di Carla Nespolo, presidente di Anpi. “La tua memoria è già da oggi per noi di Libera e del Gruppo Abele impegno – precisa il sacerdote -. Impegno a esistere per resistere, per ribellarsi all’agonia di vite prive d’ideali, sedotte dagli idoli del ‘mercato’ e complici indirette delle sue ingiustizie”.

“Sei stata per tanti, anche per molti giovani, un punto di riferimento. Continuerai a esserlo nella nostra lotta quotidiana per la dignità di tutti e per la libertà come bene comune”, conclude don Ciotti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**In programma oggi anche un nuovo confronto con gli enti locali sui divieti. Questa sera consiglio dei ministri, domani la firma di Conte al provvedimento**

La conferma di tutte le misure anticontagio finora previste, l'introduzione dell'obbligo delle mascherine all'aperto e la proroga dello stato d'emergenza al 31 gennaio. Per ora nessuna nuova stretta alle attività: questo il nuovo dpcm che verrà presentato oggi da Speranza in Parlamento e dovrebbe avere una durata di 30 giorni. Previsto anche un nuovo confronto oggi con gli enti locali sulle misure. E questa sera si riunirà il consiglio dei ministri per gli ultimi ritocchi al provvedimento, che sarà firmato dal premier Giuseppe Conte domani.

Confermate le mascherine all'aperto

ll governo accoglie le richieste di gran parte dei governatori e non va oltre la stretta sull'obbligo di mascherine all'aperto e all'ipotesi di maxi-multe per i trasgressori.

No a chiusure anticipate di bar e ristoranti

Nessun 'coprifuoco' che preveda orari ridotti per i locali. Ma dalla bozza del documento spunta la possibilità di chiusure "selettive" di settori - compresi bar e ristoranti - e nuovi provvedimenti sul distanziamento sociale in caso di "scenario avverso" sui contagi.

Stop alle Regioni sulle norme meno restrittive e controlli

Resta ferma l'ipotesi sul divieto per le Regioni di adottare norme anti-contagio meno restrittive di quelle del governo e la spinta verso l'incremento dei controlli da parte delle forze dell'ordine, supportati eventualmente anche dai militari. Ed è ancora sul tavolo l'idea di un inasprimento delle multe.

Soluzione soft sulla capienza degli impianti sportivi

Il dibattito resta aperto con le Regioni sul contingentamento delle presenze negli impianti sportivi. La mozione 'soft' dei governatori prevale sulle indicazioni dello stesso Cts e il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, si dice fiducioso per "una soluzione ponderata sul tema della capienza" negli impianti sportivi, teatri e locali di eventi. L'idea del presidente della Puglia Emiliano è quella di superare il numero assoluto di presenze (finora il limite è di mille all'aperto e duecento al chiuso) e di fare invece "riferimento ad una percentuale", ipotizzata da alcuni intorno al 10% della capacità delle singole strutture. Non cambia per ora - garantisce il ministro dei Trasporti De Michelis - la quota massima dell'80% di passeggeri consentita sugli autobus.

Fuori dal coro c'è il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, che dopo essere stato tra i primi ad imporre l'obbligo di mascherina all'aperto nella regione annuncia un'altra ordinanza restrittiva per bar, gelaterie, pasticcerie ed esercizi simili: dovranno essere chiusi, con decorrenza immediata e fino al 20 ottobre, dalle 23 alle 6 del giorno successivo.

Riattivato il Comitato operativo della Protezione civile

Da Nord a Sud, a fare ancora una volta le spese dell'aumento dei contagi sono gli ospedali: secondo l'ultimo bollettino nelle ultime 24 ore sono state registrate 16 vittime e 2.257 nuovi positivi (ieri erano stati 2.578), frutto di appena 60.241 test. Anche per questo la Protezione Civile ha riattivato il Comitato operativo, lo stesso che ha affrontato i primi mesi dell'emergenza Covid. In una prima riunione, che ha riguardato un check con le regioni per verificare l'impatto sulle strutture sanitarie e l'approvvigionamento di materiali, non sono state rilevate particolari criticità. Ma la task force ora tornerà a riunirsi con cadenza periodica: sono segnali di una riorganizzazione che vede il Paese spuntare nuovamente le armi contro la seconda avanzata del Covid. Il virus ha 'varcato' anche le aule della Consulta: l'udienza pubblica della Corte costituzionale, già fissata per domani con all'ordine del giorno un caso molto atteso riguardante le unioni civili, è stata rinviata a nuovo ruolo dopo l'accertamento di quattro casi di infezione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Covid, per l'app Immuni oltre 350 mila download negli ultimi due giorni: superati i 7 milioni**

**La costante crescita dei nuovi positivi, legata alla ripresa dei contagi, ha consentito all'app di contact tracing lanciata dal governo italiano lo scorso giugno di arrivare a 7.036.898 download quando solo due giorni fa era stata scaricata 6.679.118 volte**

La paura fa download. Tanti. Qualcosa come 357 mila download nel giro di 48 ore o poco più. La costante crescita dei nuovi positivi delle ultime settimane ha consentito a Immuni l'app di contact tracing lanciata dal governo italiano lo scorso giugno di sfondare quota 7 milioni quando appena il 2 ottobre - come fa sapere la stessa app - era stata scaricata 6.679.118 volte.

Ad oggi sono per l'esattezza 7.036.898 le persone che l'hanno attivata sui loro smartphone in Italia. Si tratta del 18% dei dispositivi attivi nel nostro paese, percentuale dalla quale sono esclusi i minori di 14 anni. Finora l'applicazione ha inviato 5.870 notifiche e al momento 357 utenti positivi hanno caricato i codici permettendo di avvisare le persone entrate in contatto con loro. I dati sono diffusi regolarmente dai canali ufficiali di Immuni, da quelli del Dipartimento per la Trasformazione Digitale e dal Ministero della Salute.

"Scaricate l'app Immuni. Aiutateci a tenere bassa la pressione sugli ospedali. Aiutateci a garantire le cure anche ai malati non Covid-19", è l'appello che ha lanciato oggi il sindacato nazionale dei medici ospedalieri Anaao-Assomed. Nei giorni scorsi Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza, ha sottolineato che "se la maggior parte della popolazione scaricasse Immuni, avremmo uno strumento straordinario per mettere sotto controllo l'epidemia".

L'app è gratuita e volontaria e funziona con il bluetooth che garantisce l'anonimato. Dopo un debutto con 500 mila download nel primo giorno e due milioni in una settimana, ci ha messo tre mesi buoni per crescere. "E' un obbligo morale scaricarla", ha detto nei giorni scorsi il premier Giuseppe Conte, lanciando la campagna di sensibilizzazione per scaricare Immuni. Mentre quasi tutte le testate giornalistiche, su carta e online, si sono mobilitate nel week end riservando uno spazio all'app. Dal 17 ottobre, poi, Immuni inizierà a dialogare con le sue omologhe europee. Uno strumento in più per tracciare i contagi in un momento in cui il virus corre anche negli altri paesi.

Italia, Germania e Irlanda saranno i primi a far parlare le loro app. Nell'Unione sono in tutto 15 i paesi che hanno adottato o stanno per adottare una app di tracciamento, la media dei download è del 10%. Una percentuale lontana dall'obiettivo del 60% affinché il sistema sia efficace nel contenimento della pandemia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Pell e i presunti bonifici di Becciu ai suoi accusatori. Il legale: "Ora un'indagine internazionale"**

**"Il mio unico interesse - ha detto l'avvocato Richter alla stampa australiana - è essere certi che i flussi denaro siano seguiti correttamente"**

di VIOLA GIANNOLI

Il caso Becciu arriva in Australia. L'avvocato del cardinale George Pell, Robert Richter, ha chiesto un'indagine internazionale dopo le indiscrezioni, apparse sulla stampa, secondo le quali l'ex numero due della Segreteria di Stato vaticana, il cardinale Angelo Becciu, avrebbe disposto bonifici per 700mila euro inviati in Australia per "comprare" gli accusatori dell'ex prefetto della Segreteria per l'Economia nel processo per pedofilia nel quale Pell è poi stato assolto. Accuse e presunte interferenze nel processo che Becciu, per mezzo del suo avvocato, ha già smentito in modo categorico.

È il "Financial Review", quotidiano australiano di affari e finanza, a raccontare che il legale di Pell ha chiesto alle autorità australiane e italiane di tracciare i 700mila euro che sarebbero arrivati in Australia nell'ambito del "complotto" che sarebbe stato ordito contro il cardinale Pell dal suo presunto rivale in Vaticano.

"Il mio unico interesse - ha detto l'avvocato Richter in una intervista - è essere certi che i flussi di denaro siano seguiti correttamente. Credo che questi rapporti richiedano un'indagine adeguata da parte di tutte le autorità fiscali per monitorare il denaro in arrivo in Australia".

Il cardinale Pell è rientrato da pochi giorni in Italia dopo che è stato prosciolto, ad aprile scorso, dalle accuse di pedofilia. "Sono molto felice di essere tornato a Roma" ha detto a Repubblica uscendo dal suo appartamento accanto al Vaticano: giacca blu a quadretti, camicia bianca, pantaloni neri, occhiali e mascherina sul volto, un libro rilegato in una copertina scura in mano. "Vedremo se nei prossimi giorni vedrò il Papa..." ha risposto dietro un sorriso, dopo che l'incontro tra lui e Francesco era stato annunciato e poi smentito dal cardinale Parolin. Ma sul caso Becciu no comment: "Non voglio dire nulla" ha spiegato più volte mentre si recava, "scortato" da un prete, all'adorazione eucaristica nella chiesa di Santo Spirito in Sassia. Sugli "scandali vaticani", ormai, parlano gli avvocati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il governo: niente chiusure anticipate, multe meno salate per chi viola le regole**

**Oggi in parlamento Speranza presenta il Dpcm. Confermato l’obbligo di naso e bocca coperti anche all’aperto**

Nessuna chiusura anticipata di ristoranti e bar, nessun coprifuoco. Qualcuno tra gli esperti del Comitato tecnico scientifico che consiglia il governo aveva proposto di limitare le aperture alle 23, considerando importante, di fronte all’incremento dei contagiati, attualizzare le restrizioni sui locali. Un’opzione che però il premier Giuseppe Conte e i ministri non vogliono tenere in considerazione, per l’impatto psicologico ed economico della misura.

Un nuovo lockdown? Quale sarebbe l'impatto psicologico sulla nostra psiche e come affrontarlo

Al momento è così, poi si vedrà. Con la spia sul rosso che indica una sempre maggiore circolazione del virus il governo accentua, ma di poco, la stretta. Che passerà per le vie brevi dell’ennesimo Dpcm che il ministro della Salute, Roberto Speranza, illustrerà stamattina in Parlamento prima che il premier vi apponga la sua firma domani, dopo la proroga dello stato di emergenza fino al 31 gennaio 2021. Limature sono ancora in corso ma oltre ai vecchi obblighi, come quello del distanziamento, di evitare assembramenti e della mascherina tirata su al chiuso, il decreto, per ora, imporrà solo di coprirsi naso e bocca anche all’aperto in tutta Italia.

Coronavirus, ecco la curva che mostra come l'Italia combatte la seconda ondata: il confronto con i Paesi Ue

Sul tavolo ci sono molti scenari e diverse possibili soluzioni. In queste ore non si è scartata del tutto l’opzione di lockdown locali, per isolare le zone più colpite. Grande attenzione, per esempio, è rivolta alla Campania, per i numeri all’insù e per la forte mobilità che c’è tra Napoli e Roma. Si è riflettuto a lungo pure sugli eventi pubblici al chiuso, nei palazzetti, teatri e cinema dove il tetto è di 200 persone. L’idea di abbassare il numero fino a cento è stata presa in considerazione ma nel governo fa anche molto presa il monito degli esercenti del mondo dello spettacolo terrorizzati di vedere le sale svuotarsi di nuovo.

Coronavirus, usare la mascherina sui mezzi pubblici è fondamentale: la simulazione è inquietante

Per la partecipazione a feste e cerimonie resta il divieto di assembramento, ma per ora non viene introdotto alcun limite al numero dei partecipanti, anche se gli esperti del Cts fanno pressing perché un massimo anche qui venga fissato. Resta di mille persone per gli altri eventi all’aperto, partite di calcio comprese. Lo spettacolo di discoteche e palasport gremiti non ha convinto il governo a prestare ascolto ai suggerimenti di alcuni esponenti del Cts, che avrebbero ripristinato volentieri la clausola introdotta ai tempi del lockdown nazionale e poi cancellata, che consente alle Regioni di deliberare solo misure più restrittive e non maggiormente permissive com’è stato negli ultimi mesi. Una mossa che avrebbe finito per creare una frattura insanabile con i governatori, compresi quelli imparentati con la maggioranza. Per non parlare dei presidenti di centrodestra, che capitanati dal ligure Giovanni Toti in serata scuotevano la testa di fronte al ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, e a Speranza che spiegavano le ragioni dell’obbligo di mascherina all’aperto. «Fatelo decidere a noi che conosciamo il territorio. Da noi in Liguria ha senso nei vicoli di Genova ma non è logico nei paesi della riviera senza più turisti», ha esemplificato Toti.

Coronavirus, ecco come un bar può trasformarsi in un focolaio

Confermate le multe salate per chi non rispetterà l’obbligo di mascherina all’aperto. Anche se in extremis potrebbero essere meno alte di quelle tra 400 e tremila euro introdotte a marzo e tutt’ora in vigore. Il ragionamento dei favorevoli allo sconto è più o meno questo: meglio una sanzione un po’ meno salata ma applicata a chi sgarra che una super-multa che poi in pochi comminano. A giustificare la nuova stretta ci sono i numeri di questo weekend solo apparentemente in discesa. Perché se da sabato a ieri siamo passati da 2.844 a 2.257 contagi giornalieri è perché i tamponi si sono dimezzati. Mentre la percentuale che indica quanto in realtà circoli il virus, quella dei positivi in rapporto al numero di persone testate per la prima diagnosi, nel corso del fine settimana è quasi raddoppiata, passando dal 3,8 al 6,2%. A fine luglio era dello 0,8%. Vengono considerati buoni invece i numeri della scuola illustrati ieri dal ministro dell’Istruzione Lucia Azzolina al Cts: nelle prime due settimane di lezione gli studenti positivi sono stati appena 1492, lo 0,021% degli otto milioni e passa di alunni. I docenti sono invece 349 e 116 i casi di positività tra il restante personale. A fronte di questi numeri dovrebbe partire a breve una circolare del ministero della Salute per richiamare le autorità locali al rispetto dei protocolli di sicurezza che prevedono la chiusura dell’intera scuola solo in presenza di numerosi contagi e non di casi isolati.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_